

UN ANTIDOTO CONTRO LA STUPIDITA', LA BANALITA' E IL VUOTO

È una bella notizia. La filosofia è tornata di moda e fa tendenza, molti atenei si sono organizzati e hanno progettato master in *conseuling* di filosofia. I destinatari sono i più vari, dai banchieri stressati ai manager d'azienda, dai medici demotivati agli avvocati sempre alla ricerca dello stratagemma migliore per confutare l'avversario. Un necessario recupero del pensiero perduto, delle origini e della contemporaneità. Già la domanda "Che cos'è la filosofia?" è radicale in quanto induce ad interrogarsi sul senso dell'umano vivere, sul destino dell'Occidente. Essa, come argomentava, Heidegger è "il cammino su cui camminiamo", ma ancora di più, essa è la frontiera, terra della razionalità e dell'irrazionalità. Malgrado ciò il senso comune ha da sempre snobbato l'arte dello stupore, ritenendola un sapere astratto. Quante volte abbiamo sentito dire: "Dai! Concretezza, non fare filosofia!". Indubbiamente è vero, essa è inutile in quanto speculazione teoretica antitetica alla pratica; essa, malgrado sia anticipatrice non può e non deve risolvere o consolare, tuttavia è necessaria perchè è ricerca costante.

Analogamente, privata di una rigorosa contestualizzazione teorica fondativa, corre il rischio di non essere compresa. Ma è un rischio superabile. Come scriveva Aristotele nel *Protreptico*, sia che esista o non esista, è "cercando che filosofiamo, perchè il cercare è la causa della filosofia". Nella sua inutilità essa è indispensabile, non solo per il patrimonio di conoscenze che racchiude in sé, o perchè forma il pensiero logico e critico e favorisce le abilità tecniche della dialettica scientifica e della contesa verbale, alimentando la straordinaria capacità di mettersi sempre in discussione, di non dare mai niente per certo, neanche quanto appare evidente, soprattutto perchè essa è la migliore arma contro il vuoto, la stupidità e la banalità. Che mondo sarebbe senza la filosofia? Senza questi "amanti del sapere" che non possiedono la sapienza ma instancabilmente perseverano nel cercarla? Potremmo vivere senza *Il Simposio* di Platone, che racconta d'Amore, figlio di Acquisto e Povertà, demone inquieto, intensamente alla ricerca di quella parte mancante di sé che lo completa; potremmo fare a meno della consapevolezza che il volere è desiderare, e il desiderio insoddisfatto comporta inquietudine perchè, come scrive Schopenhauer, esso è per definizione "assenza e vuoto"; o potremmo vivere senza i dubbi del pensiero e le sue sfaccettate contraddizioni insolite, senza la consapevolezza hegeliana che tutta la realtà si evolve dialetticamente attraverso un movimento che nella sintesi supera la tesi e la negazione; o senza le inflazionate massime di *Candide* di Voltaire, o ancora senza le rigorose analisi politiche di Hanna Arendt? No. Non potremmo, il mondo non sarebbe più, per dirla come Leibniz, il "migliore dei mondi possibili". Fiducia illimitata alla filosofia, dunque. Non a caso Severino sulle pagine del *Corriere* scrive che "La filosofia salverà l'Europa", a conferma, sempre che ve ne fosse bisogno, delle parole di Zygmunt Bauman che, recuperando Kundera la propone nella nostra "vita liquida" come modo per salvarci dalla "seducente leggerezza dell'essere".